

Siamo commossi e ci sentiamo quasi intrusi, mentre assistiamo ai giochi di corna dei più giovani, a momenti di toilette personale con sfregamenti contro i sassi, oppure usando le lunghe corna ad acquietare improvvisi pruriti.

Intrusi, dicevo, per essere entrati nel loro mondo d'animali liberi e bellissimi: anche se sono nel periodo della muta del pelo.

Li fotografo e dato che sono esigente, chiedo loro di assumere varie pose.

Il tempo passa e mi accorgo che sta piovigginando solo quando arrivano altre persone, i cui figli, muniti di videocamera, si dedicano subito a filmare, togliendomi, di fatto, l'esclusiva.

Dopo il primo rullino (trentasei diapositive), gli stambecchi, forse infastiditi da tanta pubblicità, cominciano a dare segni di stanchezza e, i più saggi, decidono di abbandonare il campo, lasciandomi a pedinare, discretamente, gli ultimi giovani che pensano più a giocare che a mettersi in posa.

Purtroppo, *ogni bel gioco dura poco* ed anche il mio incontro ravvicinato con gli stambecchi ha fine (mi sarebbe piaciuto restare in loro compagnia ancora più a lungo).

Tutti, con un po' di nostalgia in cuore, riprendiamo la via del ritorno, disseminata di tante brevi soste per cogliere la simpatica timidezza delle marmotte o commentare un'occasione mancata per fare una bella foto.

Arriviamo ai camper con nelle gambe la pesantezza di una giornata intensamente vissuta, stanchi ma soddisfatti.

A questo punto il rituale, che si ripeterà ad ogni passeggiata, è il solito: doccia calda ristoratrice, cena frugale ma appagante, commenti su episodi piacevoli della giornata, durante una partita a carte.

Infine a nanna con la possibilità di fare due scelte: leggere qualche riga del romanzo/giallo preferito, oppure addormentarsi immediatamente.

Io preferisco dormire subito.

---

**Paradisia, giardino botanico alpino a quota 1700 metri, si trova ai piedi del massiccio del Gran Paradiso.**

---

Esteso poco più di un ettaro, posto all'inizio del sentiero che porta al Rifugio Sella (come vi ho già detto), si raggiunge in cinque minuti, partendo da Valsontey (frazione del comune di Cogne).

Aperto nel luglio del 1955, in occasione della Fiera della Montagna, è nato per proteggere,

conservare e valorizzare il patrimonio floristico del Parco.

Questa almeno era la prima "intenzione", poi si è progressivamente ampliato ed oggi, dopo quarant'anni, oltre alla flora locale si è arricchito delle piante del resto delle Alpi, degli altri monti italiani e del mondo, comprese le regioni artiche ed antartiche.

Un gran patrimonio (fruibile con un modesto contributo d'ingresso), che ha, quindi, una funzione educativo-didattica importante.

L'osservazione diretta dei fiori, ben esposti e con un'adeguata descrizione della famiglia d'appartenenza, stimolerà, infatti, il visitatore alla conoscenza naturalistica, conoscenza



Il giglio martagone, tipico esemplare della flora alpina